

LXXVII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE****Elezione di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale Fiera Internazionale della Sardegna:**(Votazione segreta) 2666
(Risultato della votazione) 2666**Elezione di quattro rappresentanti della Regione nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli Istituti autonomi per le case popolari della Sardegna:**(Votazione segreta) 2667
(Risultato della votazione) 2667**Elezione di sette componenti effettivi e di sette componenti supplenti nel Comitato misto paritetico per le servitù militari:**(Votazione segreta) 2668
(Risultato della votazione) 2668**Elezione di venti componenti della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne:**(Votazione segreta) 2669
(Risultato della votazione) 2669**Elezione di tre esperti, rispettivamente in zoologia, in agricoltura e foreste, in urbanistica, quali componenti del Comitato regionale faunistico:**(Votazione segreta) 2669
(Risultato della votazione) 2669**Elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica:**(Votazione segreta) 2670
(Risultato della votazione) 2670**Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento:**

AMADU 2672

Per fatto personale:NIZZI 2685
BOERO 2685
TUNIS MARCO 2685**Proposta di legge Ladu: "Modifica alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 32 'Sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna' " (142). (Discussione e approvazione):**LADU, relatore 2670-2673
DIANA 2671
BOERO 2671
BONESU 2672
AMADU 2672
LORENZONI 2673
BIGGIO 2673
(Votazione per appello nominale) 2674
MILIA 2674

(Risultato della votazione)	2675
Richiesta di fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. (Discussione e non approvazione):	
BIGGIO	2676
BALLERO	2676-2683
LADU	2677
MASALA	2677-2678-2684
FLORIS	2677
MARTEDDU	2677
BONESU	2679
AMADU	2679
PITTALIS	2680
SCANO	2680
VASSALLO	2681
DETTORI BRUNO	2682
CARLONI	2682
Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione in materia di "Devoluzione di quote del gettito IRPEF di cui all'articolo 8 dello Statuto della Regione Sardegna, come sostituito dalla legge 13 aprile 1983, n. 122, per il periodo 1.1.1983-31.3.1993" (1). (Discussione e approvazione):	
BALLERO, relatore	2675
Sull'ordine del giorno:	
LADU	2688

La seduta è aperta alle ore 16 e 40.

PRESIDENTE. Comunico che per motivi di speditezza verranno messi in votazione due processi verbali: questo ci consentirà di comunicare alla Giunta l'elezione dei componenti del CO.CI.CO. e di procedere rapidamente alle sostituzioni.

VASSALLO, Segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 19 ottobre 1995, che sono approvati.

Elezione di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale della Fiera Internazionale della Sardegna

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere, secondo quanto disposto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, numero 480, e dell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, numero 7, alla designazione di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale della Fiera internazionale della Sardegna.

Ricordo che ogni consigliere, secondo il principio enunciato dal primo comma dell'articolo 124 del Regolamento interno, potrà votare un solo nominativo. Risulteranno eletti i due nominativi che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
astenuiti	3
votanti	56
schede bianche	4
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Lai Antonio, 31; Me Vincenzo, 20.

Sono proclamati eletti: Lai Antonio, Me Vincenzo.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Floris - Fois Pietro - Frau - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Aresu -

Balletto.)

Elezione di quattro componenti nel Consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli Istituti Autonomi per le Case Popolari della Sardegna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di quattro rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli Istituti Autonomi per le Case Popolari, ai sensi dell'articolo 6, numero 1, lettera b) del decreto del Presidente della Giunta regionale 17 agosto 1983, numero 60.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Vista la complessità della prossima votazione chiedo cinque minuti di sospensione, per permettere ai Gruppi di consultarsi.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 04, viene ripresa alle ore 17 e 12.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede ora all'elezione di quattro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli Istituti Autonomi per le Case Popolari. Il citato articolo 6 del decreto del Presidente della Giunta 17 agosto 1983, numero 60, prevede che le modalità per l'elezione debbano assicurare la rappresentanza delle minoranze; l'articolo 124 del Regolamento interno prevede a tal fine che ciascun consigliere voti per uno dei membri da eleggersi. Pertanto ogni consigliere potrà scrivere sulla scheda un solo nome e risulteranno eletti i quattro nominativi che avranno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti verrà eletto il più anziano di età.

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti	68
astenuti	2
votanti	66
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Demartis Alessandro, 13; Ferrari Fabio, 13; Olla Giuseppe, 13; Bene Mario, 12; Masia Francesco, 12; Masia Giuseppe, 1.

Vengono proclamati eletti: Demartis Alessandro, Ferrari Fabio, Olla Giuseppe. Poiché Bene Mario e Masia Francesco hanno ottenuto lo stesso numero di voti, si riterrà proclamato eletto colui che dal certificato di nascita risulterà essere il più anziano di età.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortès - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti i consiglieri: Aresu - Balletto.)

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Chiedo dieci minuti di sospensione per una riunione di Gruppo.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 35, viene ripresa alle ore 17 e 48.)

Elezione di sette membri effettivi e di sette supplenti nel Comitato misto paritetico per le servitù militari

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di sette membri effettivi e di sette membri supplenti nel Comitato misto paritetico per le servitù militari.

Ricordo che il Consiglio deve procedere, ai sensi della legge regionale numero 11 del '95, all'elezione di sette componenti effettivi e di sette componenti supplenti quali rappresentanti della Regione nel Comitato misto paritetico per le servitù militari, ai sensi dell'articolo 3, commi settimo e ottavo, della legge 24 dicembre 1976 numero 898, modificata dalla legge 20 maggio 1990, numero 104. Poiché il predetto articolo prevede che la votazione debba avvenire con voto limitato, ogni consigliere dovrà votare un solo nominativo per i componenti effettivi e un solo nominativo per i componenti supplenti. La votazione avverrà con un'unica scheda; risulteranno eletti i sette nomi che riceveranno il maggior numero di voti nelle rispettive votazioni.

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	70

Hanno ottenuto quali componenti effettivi: Giattino Giovanni, 12; Sanna Salvatore, 12; Lai Giuseppe, 11; Atzori Gianni, 10; Diana Teresa, 10; Sanna Benito, 9; Nicolai Antonella, 6.

Poiché il signor Lai Giuseppe risulta eletto nella lista dei membri effettivi, verrà considerato decaduto dalla lista di quelli supplenti.

Sono proclamati eletti componenti effettivi: Giattino Giovanni, Sanna Salvatore, Lai Giuseppe, Atzori Gianni, Diana Teresa, Sanna Benito, Nicolai Antonella.

Hanno ottenuto voti quali componenti supplenti: Mulas Gisella, 14; Mocci Salvatore, 11;

Onnis Ignazio, 11; Pinna Gabor, 11; Demartino Franco, 9; Sanna Adriano, 8; Lai Giuseppe, 2; Giagheddu Pietro, 1.

Sono proclamati eletti componenti supplenti: Mulas Gisella, Mocci Salvatore, Onnis Ignazio, Pinna Gabor, Demartino Franco, Sanna Adriano, Giagheddu Pietro.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Balia - Ballero - Berria - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Questa mattina la quinta Commissione ha approvato la proposta di legge numero 142, con il parere favorevole di tutti i Gruppi. La proposta prevede la modifica della legge regionale numero 32 sull'attività venatoria, onde consentire l'anticipo di un mese della caccia al cinghiale. Poiché mancano pochi giorni a questa scadenza e considerato il fatto che probabilmente nella settimana dei Santi il Consiglio non si riunirà, chiedo che la proposta di legge in questione venga discussa nella seduta odierna, altrimenti sarebbe vanificato l'intento della Commissione.

PRESIDENTE. Verificheremo presso gli Uffici la fattibilità della proposta dell'onorevole Ladu, naturalmente se tutti i Presidenti di Gruppo sono d'accordo. Se non ci sono opposizioni e salvo

una verifica della sua fattibilità, la richiesta è quindi accolta.

Elezione di venti componenti della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ricordo che il Consiglio deve procedere, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 giugno 1989, numero 39, all'elezione di venti donne quali componenti della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne. La norma citata prevede che l'elezione avvenga con voto limitato tra coloro che abbiano maturato riconosciute esperienze di carattere scientifico, culturale, professionale, economico e politico sulla condizione femminile nei suoi vari aspetti. Ciascun consigliere potrà pertanto esprimere una sola preferenza e risulteranno eletti i venti nominativi più votati.

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
astenuti	1
votanti	72

Hanno ottenuto voti: Armandi Luisa, 4; Carta Silvia, 4; Biggio Giuseppina, 4; Casu Annarella, 4; Mele Gianna Rita, 4; Randaccio Marisa, 4; Sorba Anna Maria, 4; Quesada Maria Dolores, 4; Chessa Gina, 4; Bergamini Franca, 3; Ferrero Caterina, 3; Corrias Corona Maria, 3; Calia Maddalena, 3; Lecis Lidia, 3; Pittalis Ida, 3; Onnis Mariella, 3; Solinas Anna Giulia, 3; Testone Angela, 3; Vicini Colombo Giovanna, 3; Piacenza Guiso Rina, 2; Fusco Anna Maria, 2; Atzori Rina, 2.

Sono proclamate elette: Luisa Armandi, Silvia Carta, Giuseppina Biggio, Annarella Casu, Gianna Rita Mele, Marisa Randaccio, Anna Maria Sorba, Maria Dolores Quesada, Gina Chessa, Franca Bergamini, Caterina Ferrero, Maria Cor-

rias Corona, Maddalena Calia, Lidia Lecis, Ida Pittalis, Mariella Onnis, Anna Giulia Solinas, Angela Testone, Giovanna Vicini Colombo e Rina Piacenza Guiso (che precede per anzianità Anna Maria Fusco e Rina Atzori).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: Balletto.)

Elezione di tre esperti, rispettivamente in zoologia, in agricoltura e foreste, in urbanistica, quali componenti del Comitato regionale faunistico

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Il Consiglio deve procedere, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 28 aprile 1978, numero 32, alla designazione di tre esperti, rispettivamente in zoologia, agricoltura e foreste e urbanistica quali componenti del Comitato regionale faunistico. Verrà consegnata un'unica scheda e ogni consigliere potrà indicare, negli appositi spazi, un solo nominativo per ogni specializzazione. Per ognuna di tali materie risulterà eletto l'esperto che avrà riportato più voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
astenuti	1
votanti	65
schede bianche	3

Hanno ottenuto voti: Pili Gianfranco, 34; Atzori Silvio, 28 (esperti in zoologia); Canneddu Francesco, 36; Ghisu Sandro, 1 (esperti in agricoltura e foreste); Ghisu Sandro, 49 (esperto in urbanistica).

Sono proclamati eletti: Pili Gianfranco (zoologia); Canneddu Francesco (agricoltura e foreste); Ghisu Sandro (urbanistica).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Berria - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: Balletto.)

Elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Procediamo ora all'elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 1973 numero 38. Ricordo che ogni consigliere, secondo il principio annunciato nel primo comma dell'articolo 124 del Regolamento interno, potrà votare un solo nominativo e risulteranno eletti i tre nominativi che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	63
schede bianche	2
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Davini Donatella, 23; Artizzu Maria Gabriella, 21; Medda Sandro, 16.

Vengono proclamati eletti: Davini Donatella, Artizzu Maria Gabriella, Medda Sandro.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Berria - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Petrini - Piras - Pirastu - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Discussione generale della proposta di legge Ladu: "Modifica alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 32: 'Sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna' " (142)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, come già deciso in precedenza, della proposta di legge numero 142.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ladu, relatore.

LADU (Popolari), relatore. Sarò brevissimo, signor Presidente, anche perché mi pare che l'argomento sia abbastanza conosciuto. La quinta Commissione, così come deliberato questa mattina, ritiene che si debba andare a rivedere la legge regionale numero 32 sulla caccia, consentendo un abbattimento selettivo per quanto riguarda la caccia la cinghiale e a tal fine anticipandone di un

mele l'apertura. Anziché partire dall'8 dicembre vogliamo partire dal primo novembre. Perché questo? Intanto perché abbiamo constatato che nelle zone dove c'è una maggiore presenza di cinghiali è stato ed è ancora molto difficile riuscire ad estirpare la peste suina: soprattutto nella provincia di Nuoro, dove c'è una forte presenza di cinghiali, ancora oggi vi sono gravi danni agli allevamenti proprio perché non si riesce ad estirpare la peste suina. Voi sapete quali danni sta causando anche alle esportazioni il fatto che non si sia riusciti a debellare la peste suina: la Provincia di Nuoro è oggi l'unica che non può esportare la carne suina nel continente.

Ma vi sono altre motivazioni che ci hanno indotto ad attivare questo provvedimento. Soprattutto il fatto che l'effettivo esubero del numero di cinghiali nel territorio della Sardegna è andato a discapito di altri tipi di fauna selvatica nobile: per esempio la pernice, in alcune zone, è quasi completamente scomparsa. Basti per tutti il caso dell'isola dell'Asinara dove, a seguito della proliferazione dei cinghiali, la pernice è completamente scomparsa. Abbiamo avuto inoltre segnalazione di tutta una serie di danni che questa forte presenza di cinghiali sta causando, soprattutto nel mondo agropastorale. Vi è poi un altro motivo che ha spinto la Commissione, stamattina, a deliberare in tal senso: si vuole cioè in qualche modo abbassare la pressione per quanto riguarda gli altri tipi di caccia che sono praticati in Sardegna. Noi crediamo che i cacciatori, che sono tantissimi in Italia, ma soprattutto in Sardegna, in questo modo vengano orientati verso la caccia al cinghiale e rallentino almeno in parte l'attenzione verso altri tipi di caccia, che qui in Sardegna stanno andando purtroppo verso l'estinzione. Per queste motivazioni noi chiediamo la modifica della legge numero 32 e, appunto, l'anticipazione della caccia al cinghiale di un mese, in coerenza coi principi della stessa legge nazionale numero 157, che è orientata verso l'anticipazione di tutti i tipi di caccia ed anche in considerazione del fatto che, qualora non venisse accolto il ricorso della Regione per quanto riguarda il calendario venatorio, probabilmente i cacciatori della Sardegna dovranno praticare la caccia per un mese in meno rispetto agli altri anni.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che oc-

corre iscriversi a parlare nel corso del primo intervento. E' iscritto a parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr.Fed.). Io ho chiesto di intervenire per motivare anche in Aula il mio voto favorevole all'approvazione di questo provvedimento, in quanto ritengo che si tratti di un adeguamento alla legge nazionale numero 157. In Commissione c'è stato un impegno a subordinare i prelievi venatori all'esecuzione dei censimenti della fauna, affinché la decisione di aumentare o diminuire il prelievo dipenda da dati scientifici e certi e non da opinioni. Ora, è difficile che in Assessorato ci siano in questo momento dei dati che indicano un aumento della presenza del cinghiale. Prendiamo comunque per buono questo dato; tuttavia è necessario che il Consiglio si orienti verso la creazione di strumenti tali da consentire in ogni caso di compiere valutazioni obiettive, che non derivino dall'adesione pura e semplice alle esigenze dei cacciatori o a quelle di chi si oppone alla caccia: valutazioni, cioè, effettivamente fondate e motivate scientificamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Sarò telegrafico. Cari colleghi, questo provvedimento, che modifica la legge regionale numero 32 del 1978, non fa che anticipare alcuni aspetti della nuova legge sulla caccia, la quale dovrà essere discussa ed approvata a breve. La nuova legge dovrà cambiare la filosofia della caccia anche a seguito di un confronto tra il mondo venatorio e la parte più responsabile del mondo ambientalista, che cerca di dialogare e di costruire insieme un futuro basato su un rapporto corretto con l'ambiente naturale. La caccia dovrà essere intesa anche e soprattutto come strumento di selezione per la salvaguardia delle specie, sia di quelle la cui eccessiva presenza in determinati momenti deve essere limitata, sia di quelle che da questa limitazione possono trarre diretto giovamento. Nel caso specifico in esame, l'esuberante presenza del cinghiale, come è stato detto giustamente dal relatore, va a danno della pernice, ma va a danno anche di tante altre specie. Quindi

cambia, come dicevo in precedenza, la filosofia della caccia: questo provvedimento anticipa le linee di una legge meditata e studiata, che trova riscontro scientifico in un esame realistico del territorio, delle sue possibilità e della presenza in esso dei diversi tipi di fauna selvatica. Perciò non posso che annunciare il voto favorevole a questo provvedimento, che costituisce la premessa di un diverso tipo di legge sulla caccia ambientale. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi sembra che il Consiglio regionale troppo di frequente stia affrontando il problema della selvaggina e della caccia con provvedimenti estremamente frammentari. Sarebbe invece il caso di procedere all'approvazione di una legge organica sulla caccia, evitando di adottare provvedimenti che, pur giustificati da esigenze momentanee, costituiscono comunque precedenti estremamente pericolosi. In effetti io riconosco la necessità di un'intensificazione della caccia al cinghiale nell'anno in corso: è evidente a tutti che il dilagare dei cinghiali al di fuori delle tradizionali aree di diffusione rappresenta un grave danno, in particolare per le colture agricole. Tuttavia sono piuttosto perplesso rispetto alla previsione legislativa di un aumento permanente del prelievo venatorio nei confronti dei cinghiali, perché io non so se in altri anni possa essere considerata ammissibile una caccia al cinghiale che dura tre mesi. Credo quindi che il provvedimento debba avere carattere temporaneo e non possa essere considerato permanente. Possiamo votarlo, oggi, considerandone l'utilità e la validità per l'anno in corso; se fosse un provvedimento permanente, invece, rischieremmo di innescare una caccia non controllata, che può essere dannosa per la conservazione di questa specie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione in quest'aula evidenzia il fatto che la Regione sarda è carente, in questa materia, di una legislazione moderna e

adeguata alla stessa legislazione nazionale. Ciò impone a quest'Assemblea di stabilire dei tempi perché si arrivi davvero a una legislazione che recepisca le esigenze venatorie della Sardegna. Pur essendo consapevoli, quindi, che questa proposta di legge ha un contenuto limitato, rispetto alla complessità del problema, dobbiamo riconoscere che essa rappresenta una prima risposta al mondo agricolo, il quale subisce non da oggi i danni derivanti da un'eccessiva presenza dei cinghiali; si dà inoltre una risposta anche alle autorità sanitarie, le quali da molto tempo segnalano il pericolo rappresentato da una presenza eccessiva dei cinghiali in relazione al propagarsi della peste suina. Quindi il mio voto è favorevole.

Ribadisco tuttavia che quest'Assemblea già da stasera può stabilire un termine perché arrivino in Aula le proposte di legge giacenti in Commissione. Quindi chiedo, se non ci sono difficoltà, che si stabiliscano due o tre mesi, al massimo, cioè, sessanta o novanta giorni, perché la legge sulla caccia arrivi in quest'Aula e si possa finalmente dare risposta al mondo venatorio, che attende giustamente una disciplina legislativa adeguata.

Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento

PRESIDENTE. Onorevole Amadu, vuole precisare meglio la sua richiesta: sono sessanta o novanta giorni?

AMADU (Gruppo Misto). Direi novanta, per i due provvedimenti sulla caccia che sono in Commissione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento si intende fissato il termine di novanta giorni per le proposte di legge numero 74 e numero 83.

Continuazione della discussione della proposta di legge Ladu: "Modifica alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 32: 'Sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna' " (142)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale della proposta di legge numero 142. E'

iscritto a parlare l'onorevole Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Il mio sarà un intervento molto breve, in quanto il relatore Ladu mi è sembrato molto chiaro nell'illustrazione di questa proposta di legge, in cui sono contenute alcune disposizioni che hanno certamente il carattere della provvisorietà. La proposta di legge in effetti non vuole avere la caratteristica di una legge-quadro: si tratta semplicemente di un provvedimento temporaneo, che viene incontro ad esigenze non soltanto del mondo della caccia, ma anche del mondo dell'agro-zootecnia. Io ho inoltre ascoltato le osservazioni dell'onorevole Diana e almeno parzialmente le condivido. Evidentemente non possiamo esaurire con semplici enunciazioni la complessità di situazioni che vanno approfondite anche sotto l'aspetto quantitativo. Vi sono tuttavia numerose e attendibili segnalazioni di una crescita abnorme del numero dei cinghiali, mentre si registra contemporaneamente un decremento della nobile stanziale, come diceva il collega Boero. Pertanto bisogna trovare opportuni correttivi a questo squilibrio. Io mi associo alla richiesta che è stata presentata dal collega Amadu sull'esigenza della discussione in Aula, al più presto, delle proposte di legge sulla caccia e mi sembra che il termine fissato di novanta giorni sia abbastanza congruo, in considerazione del fatto che la Commissione ha comunque altre importanti proposte in carico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho colto con molta attenzione il richiamo fatto dal collega Bonesu sull'esigenza che le Commissioni si interessino prioritariamente a determinate leggi, a determinati provvedimenti; ho colto anche l'analoga preoccupazione di molti colleghi e avrei voluto che altrettanta preoccupazione fosse stata manifestata per una serie di altri provvedimenti, ben più importanti, ben più qualificanti, ben più impellenti per la gestione di questa barca (ché ormai è diventata una barca, ma non si sa in quale mare navighi) dell'Amministrazione

regionale. Io vorrei chiedere i termini per la legge sulla riforma dell'Amministrazione regionale. Queste sono proposte che io ritengo qualificanti, importanti e prioritarie per la nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Biggio, la sua richiesta non è connessa all'argomento che stiamo trattando, cioè alla proposta di legge numero 142; le chiederei di precisare meglio, quando sarà esaurito questo argomento, la sua proposta. A fine seduta, intendo.

BIGGIO (A.N.). Va bene, a fine seduta chiarisco: ma non erano all'ordine del giorno della seduta neanche gli altri progetti di legge per i quali sono stati fissati i termini.

PRESIDENTE. Sì, ma ora si parla di caccia e l'osservazione del collega Bonesu concerneva appunto il riordino del settore della caccia. Comunque le chiedo cortesemente di reiterare la sua richiesta al termine della seduta, così come da Regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari), *relatore*. Io condivido le perplessità dell'onorevole Bonesu e dell'onorevole Amadu sul fatto che la proposta di legge in discussione non contiene una definizione organica e razionale del problema della caccia. I progetti di legge sull'attività venatoria sono comunque già in carica alla Commissione e riteniamo di poterli esaminare nel più breve tempo possibile; dopo la legge sui parchi, pertanto, sarà approvata la legge sulla caccia, che verrà in qualche modo collegata alla legge nazionale numero 157. Per quanto riguarda invece l'osservazione dell'onorevole Diana, che condivido ugualmente, è chiaro che questo provvedimento di modifica della legge regionale numero 32 non è stato adottato a cuor leggero, ma sulla scorta di un'ampia documentazione prodotta dalla Regione e volta a sollecitare un abbattimento selettivo dei cinghiali. C'è uno studio dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, che riguarda le aree infettate dalla peste suina e che si conclude rappresentando appunto l'esigenza di allargare la stagione venatoria per quanto riguarda

la caccia al cinghiale, perché solo in quel modo si può riuscire a sradicare la peste suina. Anche nel piano di eradicazione della peste suina dalla Sardegna centrale, redatto dall'Assessorato dell'igiene e sanità dopo uno studio approfondito, si è arrivati alle stesse, identiche conclusioni. Cioè si dice che effettivamente bisogna allargare la stagione venatoria, per ridurre la presenza del cinghiale in Sardegna. Per queste motivazioni noi riteniamo che sia opportuno allargare la stagione venatoria con l'impegno, comunque, che uno dei primi appuntamenti, forse il primo appuntamento dopo la legge sui parchi, sarà sicuramente quello della legge sulla caccia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1.

1. Il comma 4 dell'articolo 26 della L.R. 28 aprile 1978, n. 32, è sostituito dal seguente:

"4. La caccia al cinghiale può essere consentita dal 1° novembre al 31 gennaio dell'anno successivo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione finale per appello nominale della proposta di legge numero 142. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Signor Presidente, colleghi, non prevedevo di intervenire, ma voglio farlo giusto per fugare alcune paure dei colleghi, in particolar modo del collega Bonesu. Io penso che questa legge sia dovuta al momento contingente e che ogni anno saranno l'Assessore e il Comitato faunistico competente a determinare il calendario per la caccia al cinghiale; quindi non c'è alcun pericolo che questa legge sia applicata pedissequamente così come è scritta, cioè dal 1° novembre al 31 gennaio di ogni anno, ma sarà applicata di anno in anno, appunto, secondo le valutazioni del Comitato faunistico e degli organi che, speriamo a breve, si eleggeranno dopo l'approvazione della nuova legge regionale attuativa della legge numero 157, di cui anch'io ribadisco l'urgenza.

Quindi mi dichiaro favorevole, a nome del Gruppo di Forza Italia, all'approvazione della proposta di legge numero 142.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 142. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno

sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 39, corrispondente al nome del consigliere La Rosa.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere La Rosa.

VASSALLO, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì consiglieri: La Rosa - Liori - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Murgia - Nizzi - Obino - Petrini - Piras - Pirastu - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	58

(*Il Consiglio approva.*)

Discussione dello schema di decreto legislativo recante norme di attuazione in materia di "Devoluzione di quote del gettito IRPEF di cui all'articolo 8 dello Statuto speciale della Regione Sardegna, come sostituito dalla legge 13 aprile 1983, n. 122, per il periodo 1.1.1983-31.3.1993" (1)

PRESIDENTE. Così come concordato stamattina in Conferenza dei Capigruppo passiamo ora ad esaminare lo schema di norme di attuazione in materia di entrate fiscali. Ha facoltà di parlare, in qualità di relatore, il consigliere Ballero.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore.* Signor Presidente, colleghi, l'argomento sul quale siamo chiamati a discutere concerne il parere che il Consiglio regionale deve dare, ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto, su alcune norme di attuazione statutarie. Come è noto, al termine di una lunga contrattazione, la Giunta regionale ha concordato con lo Stato le modalità attraverso le quali pervenire ad un recupero delle somme IRPEF non trasmesse alla Regione negli anni passati, da quando cioè è entrata in vigore la legge numero 122 del 1983, che ha modificato il titolo terzo dello Statuto. Dallo scorso anno infatti il conteggio dell'IRPEF avviene tenendo conto dei redditi prodotti non solo dalle società aventi sede in Sardegna ma anche da quelle che hanno i propri stabilimenti in Sardegna pur avendo sedi all'estero.

Attraverso questa più corretta interpretazione della norma statutaria è stato calcolato che per il decennio '83-'93 lo Stato corrisponderà, all'incirca, alla Regione Sardegna 1000 miliardi. Questa norma di attuazione prevede appunto le modalità di definizione dell'importo esatto e le modalità di pagamento alla Regione, pagamento che avverrà in tre esercizi finanziari: '96-'97-'98. Il contenuto sostanziale di questa norma di attuazione era stato già esaminato dal Consiglio, con un ordine del giorno del 3 ottobre 1995 a firma Scano, Floris, Marteddu, Masala, Balia, Dettori, Bonesu, Concas, Amadu. Il Consiglio, quindi, aveva già approvato questo orientamento, ed aveva impegnato la Giunta regionale a concludere la vertenza e ad adoperarsi per l'emanazione nei tempi più rapidi della relativa norma di attuazione nel senso indicato in premessa. La norma di attuazione sulla quale oggi esprimiamo il parere è la stessa che era stata considerata nell'ordine del giorno del 3 ottobre. Per queste ragioni la prima Commissione, in seduta straordinariamente autorizzata questa mattina, appena pervenuto l'atto da parte della Giunta regionale, all'unanimità ha espresso parere favorevole e chiede quindi che il Consiglio si pronunci nello stesso senso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla lettura dell'articolo proposto dalla Commissione paritetica.

VASSALLO, *Segretario*:

Articolo unico

1. La determinazione dell'ammontare della entrata, prevista dall'articolo 8, lett. a) e d), dello Statuto Speciale per la Sardegna, approvato con Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, come modificato dall'articolo 1 della Legge 13 aprile 1983, n. 122, spettante alla Regione per il periodo 1° gennaio 1983-31 marzo 1993, è effettuata d'intesa tra il Governo e il Presidente della Giunta regionale prendendo a riferimento il gettito spettante per l'anno 1994.

2. La somma così determinata verrà corrisposta dal Ministero del tesoro negli esercizi finanziari 1996-1997 e 1998 in ragione di un terzo per ciascun anno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'espressione del parere schema di decreto legislativo proposto dalla Commissione paritetica. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Richiesta di fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Non approvazione

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, come poc'anzi preannunciato, chiederei i termini per i progetti di legge numero 22 e 101, recanti norme in materia di riforma dell'amministrazione regionale, e per il progetto di legge numero 38, recante norme in materia di usi civici. I primi due sono di competenza della prima Commissione; il numero 38 è di competenza della quarta Commissione. Chiederei

novanta giorni per i primi due, il 22 e il 101, e trenta giorni per il numero 38.

PRESIDENTE. Il consigliere Biggio chiede il termine di novanta giorni per la proposta di legge numero 22 e per il disegno di legge numero 101, in carico alla prima Commissione, e trenta giorni per la proposta di legge numero 38, in carico alla quarta Commissione. Ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, la richiesta di fissazione dei termini deve essere fatta da uno dei proponenti o da un Presidente di Gruppo.

MASALA (A.N.). Faccio mie le proposte del collega Biggio.

PRESIDENTE. Va bene, ne prendiamo atto. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signori del Consiglio, io credo che tutti i Capigruppo sia di maggioranza che di opposizione siano stati informati del modo in cui la prima Commissione sta operando in questa materia. Non ho qua la documentazione, ma non più di dieci giorni fa ho inviato una lettera a tutti i Capigruppo, al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta. L'esame del disegno di legge e la proposta di legge cui ha fatto riferimento l'onorevole Biggio con la sua richiesta successivamente sottoscritta dall'onorevole Masala, come ben sa lo stesso Presidente del Gruppo di A.N. perché ha partecipato a tutti i lavori della prima Commissione, richiede dei tempi che io credo in questo momento non siano preventivabili. Novanta giorni potrebbero anche essere un termine adeguato, ma non credo che sia opportuno in questo momento chiedere all'Assemblea la fissazione di un termine. Anzitutto vi sono delle condizioni preliminari da porre in essere affinché la Commissione possa efficacemente funzionare; in secondo luogo ricordo che si sta organizzando un seminario di approfondimento che la Commissione ha proposto venga gestito dal Formez. Queste ragioni mi inducono a chiedere che l'Aula decida di non apporre, su questa materia, un termine. Si tratta di un provvedimento legislativo concernente il riordino dell'amministrazione nel

suo complesso e tale da poter condizionare per i prossimi dieci anni il funzionamento della Regione. Io non credo che sia una scelta saggia quella di porre ghigliottine di termini in questa materia, che è particolarmente complessa e sulla quale si intende giungere all'approvazione di un provvedimento di ampia portata, che riorganizzi tra l'altro anche i rapporti fra personale della Regione, degli enti, dei comuni, delle province. Un disegno complessivo di riforma di grande portata, rispetto al cui significato credo che la fissazione dei termini venga a costituire un disconoscimento. Quindi io chiedo che l'Aula voti in senso contrario all'imposizione di un termine.

PRESIDENTE. Naturalmente l'onorevole Ballero si riferiva ai progetti di legge numero 22 e 101, di competenza della sua Commissione. Credo sia opportuno scindere le due richieste: il numero 38, infatti, è in carico alla quarta Commissione.

Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Semplicemente per dire che i termini, per quanto riguarda la legge sugli usi civici, sono stati già stabiliti.

MASALA (A.N.). I termini sono stati stabiliti per la proposta di legge numero 57, in carico alla quinta Commissione; non so poi perché la proposta di legge numero 38 sia stata assegnata alla quarta.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, i termini per la quinta Commissione, per quel che concerne la proposta di legge numero 56, sono stati già assegnati; la richiesta dell'onorevole Biggio riguardava la quarta Commissione, cui è stata assegnata la proposta di legge numero 38.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). La richiesta sostenuta dal collega Biggio, oltre che dal collega Masala, mi pare più che legittima; bisogna fissare i termini, magari in accordo con il relatore della maggioranza o con il Presidente della Commissione, ma bisogna fissare dei termini. Altrimenti si va avanti come è avvenuto con il progetto di legge numero

145, che stavamo per discutere stasera: dopo che la legge regionale numero 11 ha fissato la scadenza entro il 3 di agosto, è arrivata la legge regionale numero 18, che li ha spostati al 31 ottobre; oggi avremmo dovuto fissare altri termini, fino al 31 gennaio del '96, sapendo già che al 31 gennaio del '96 non si sarebbe fatto niente o perlomeno niente di tutto ciò che aveva chiesto l'opposizione.

Detto questo, i termini vanno fissati, ma fissati realmente; non è che poi quando si arriva alle scadenze si chiedono ulteriori proroghe. Per cui faccia sapere il Presidente della Commissione quali tempi ritiene siano congrui e, se saranno tali da soddisfare il mio Gruppo, verranno approvati, altrimenti mi rifarò alla proposta formulata dall'onorevole Biggio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, per dire che io condivido invece le indicazioni e le preoccupazioni del Presidente della Commissione, il quale ha prospettato all'Aula, ma non è la prima volta che lo fa, le difficoltà che la Commissione deve affrontare in questo periodo, soprattutto quando si trova ad esaminare i complessi provvedimenti riguardanti la riorganizzazione complessiva dell'apparato e del personale della Regione. Noi abbiamo già iniziato, con la relazione dell'onorevole Masala, l'esame di questi progetti di legge ed abbiamo individuato per intero, nel profondo, la complessità della materia. Mi pare poter dire che chiedere la fissazione di termini per provvedimenti legislativi come questi significa di fatto vanificare lo sforzo che possiamo fare in questi prossimi mesi, anzi, in queste prossime settimane, per fare arrivare in aula un progetto di legge, intanto unificato, ma soprattutto esaminato ed istruito in maniera adeguata dalla Commissione. Intendo dire che un provvedimento come questo se non adeguatamente istruito, approfondito, esaminato, e direi anche approvato consapevolmente in Commissione, arriverebbe sì, in aula, ma vi arriverebbe per non essere approvato. Quindi dico che se manca la volontà di mettere in campo tutte le potenzialità, tutti gli strumenti e gli aiuti tecnici che il Consiglio regionale può dare alla Commis-

sione per questa materia, noi arriveremo in aula con un provvedimento non sufficientemente approfondito e quindi vanificheremo il lavoro e lo sforzo che la Giunta ha fatto. Debbo aggiungere che la Commissione è in attesa delle risposte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio sulle richieste fatte proprio per aiutare la Commissione nell'esame di questi provvedimenti. Aggiungo ancora che uno degli obiettivi fondamentali, politici, della Giunta regionale, contenuti espressamente nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente della Giunta, è quello del riordino dell'apparato regionale. Noi siamo convinti, credo, almeno quanto l'opposizione, che questo obiettivo vada raggiunto: ma va raggiunto davvero, va raggiunto lavorandoci sopra. Quindi io condivido le preoccupazioni e i suggerimenti del Presidente della Commissione e suggerisco anche all'onorevole Masala, che è il relatore in Commissione dei provvedimenti unificati, di prendersi tutto il tempo necessario per approfondire il problema e soprattutto di collaborare in maniera efficace, come sempre, con la Commissione per arrivare ad un provvedimento condiviso su una materia che non riguarda solo la maggioranza, ma che riguarda l'intero Consiglio regionale e l'intera Regione. Quindi fissare i termini in questo momento mi pare assolutamente azzardato ed imprudente per tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, colleghi, io prendo nuovamente la parola per un duplice ordine di motivi. Anzitutto perché, come relatore dei due provvedimenti, il 22 e il 101, mi pare di essere obbligato ad intervenire sull'argomento, anche perché in quella veste sono stato chiamato in causa dal collega Marteddu. Ora io ritengo che la maggioranza in questo momento non abbia valutato appieno il grande favore che l'onorevole Biggio le ha voluto fare. Noi abbiamo sentito il Presidente della prima Giunta Palomba, che qui ci ha promesso la presentazione del disegno di legge sulla riforma della Regione entro novanta giorni dal suo insediamento, termine che sarebbe scaduto il 22 dicembre; a quella data, come sapete, il disegno di legge non fu presentato; fu presentata

invece una proposta di legge dal Gruppo di Alleanza Nazionale. Il disegno di legge della Giunta fu presentato nel mese di maggio e noi abbiamo iniziato la discussione generale in Commissione appena due o tre settimane fa. Tutte le motivazioni circa le difficoltà che sottendono all'istruttoria di questo progetto di legge sono reali, però sono state segnalate alla Presidenza del Consiglio affinché vengano risolte. Allora, se la minoranza, se l'opposizione si offre di concorrere alla soluzione di questo problema noi dobbiamo prenderne atto. Cosa accadrebbe se l'Assemblea dovesse accogliere le richieste fatte dal Presidente della Commissione e dal Presidente del Gruppo dei Popolari e quindi rigettare la richiesta fatta dall'onorevole Biggio? L'opposizione ha messo a disposizione un componente della Commissione per il ruolo di relatore dei due progetti riuniti; l'interessato – e lo ha dimostrato particolarmente in questa occasione – ogni qual volta è stato fissato un appuntamento si è presentato pronto e se qualche seduta della Commissione è andata deserta non è un fatto certamente da imputare al relatore. E allora sorge questo problema: se noi fissiamo i termini è chiaro che questi termini ricadono anche sulla mia persona, perché come relatore, evidentemente, sarò chiamato ad un impegno maggiore. Noi quindi, attraverso questa richiesta, vogliamo dare un sostanziale aiuto alla Commissione medesima, perché possa, con gli strumenti che deve necessariamente avere, essere messa in condizioni di affrontare e di portare in Assemblea una proposta di legge adeguata alle necessità della Regione.

La maggioranza può scegliere: l'opposizione si è dichiarata disponibile e ha dimostrato con i fatti di essere pronta a concorrere alla riforma della Regione; la maggioranza lo ha fatto finora a parole, attraverso il Presidente della Regione, in più occasioni; anzi, aggiungo che il Presidente della Giunta ha scritto una lettera anche a me, dimostrandosi preoccupato delle difficoltà di fronte alle quali ci si trova nel risolvere questo problema. A noi non rimarrà che prenderne atto, però, scusate, siccome io sono relatore di questi progetti di legge, se questa Assemblea voterà per rigettare la richiesta fatta dall'onorevole Biggio, io dovrò scindere le mie responsabilità di relatore dal resto, perché non intenderò essere coinvolto nelle re-

sponsabilità per le lungaggini che non per colpa nostra si possono verificare nell'esame di questo argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi sembra che il richiamo all'articolo 100 del Regolamento sia improprio, in questo caso. L'articolo 100 ha una *ratio*, quella di impedire che un eventuale ostruzionismo in Commissione privi l'Aula della possibilità di discutere una legge. E quindi perché sia richiamato l'articolo 100 occorre che l'ostruzionismo vi sia. Ora io credo che questo non sia assolutamente il caso. La Commissione ha all'ordine del giorno il progetto unificato (o unificando, perché ancora non esiste un testo unificato), sta lavorando, sta segnalando, per bocca del suo Presidente, che ha scritto a tutti, difficoltà organizzative non dipendenti dalla volontà dei commissari: è una Commissione operativa, dunque, su questo punto. L'argomento è complesso, difficile e anche vasto. Se il relatore, onorevole Masala - e ricordiamo che i relatori sono sempre relatori di maggioranza, tanto più quando lo sono su un disegno di legge della Giunta - ritiene che all'interno della Commissione si sia creata una situazione di ostruzionismo, può denunciarlo, ma chiedere un voto dell'Aula per superare un ostruzionismo inesistente in Commissione, mi sembra una strumentalizzazione. Il problema esiste, è serio, ha implicazioni organizzative, ma non è certamente un problema che concerne la volontà politica di andare avanti su questo argomento. La volontà politica, da quello che rilevavamo in Commissione, era unanime: era un problema che tutti avevamo ben presente e su cui tutti stavamo lavorando. Effettivamente credo che la discussione di stasera qualche dubbio lo ingeneri, se si utilizza questo argomento come oggetto di polemica fra maggioranza e minoranza. Comunque, siccome non sussiste il problema a cui pone risoluzione l'articolo 100, in quanto la Commissione sta lavorando senza perdere tempo, all'Aula non resta che respingere la richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, non avevo intenzione di intervenire, ma mi induce a chiedere la parola, per pochissimi minuti, l'intervento dei colleghi della maggioranza. La lettera che il Presidente della prima Commissione ha inviato al Presidente del Consiglio è una lettera dai contenuti e dai toni gravi, tali da porre veri e propri problemi istituzionali in ordine al funzionamento della stessa prima Commissione; la risposta del Presidente della Giunta regionale, il quale sollecita il Presidente del Consiglio ad assumere un'azione precisa e specifica per sbloccare, praticamente, la paralisi dell'attività della prima Commissione è anch'essa un fatto grave, che ugualmente pone dei problemi istituzionali molto forti.

Alcuni giorni fa, avendo ricevuto queste comunicazioni, ho provveduto a inoltrare al Presidente del Consiglio una lettera, con la quale chiedevo allo stesso Presidente di assumere tutte le possibili iniziative politico-istituzionali capaci di sottrarre la Commissione a questa paralisi. La denuncia del Presidente della prima Commissione conteneva e contiene una serie di argomentazioni, fra cui anche quella secondo la quale l'assiduità di alcuni consiglieri non sarebbe tale da consentirne il funzionamento. Allora mi chiedo: c'è un assenteismo fisiologico, nell'attività della Commissione, da parte di alcuni consiglieri, o c'è la volontà di qualche parte politica di rallentare questo processo di rinnovamento della macchina regionale? Le argomentazioni del collega Bonesu portano a una conclusione opposta a quella a cui egli è pervenuto. Io, nella lettera che ho inviato alcuni giorni fa e che non ho reso ancora pubblica, ho posto questo quesito e il Presidente del Consiglio deve risolverlo in tempi molto rapidi, perché qui c'è un problema di conduzione, di funzionamento di un organismo rilevante del Consiglio regionale. Se questo strumento non funziona io chiedo che questo argomento venga discusso al più presto in Consiglio, perché non è possibile né pensabile che a fronte di una questione di grande rilevanza, contenuta nelle dichiarazioni programmatiche della prima Giunta Palomba, il Consiglio respinga una proposta che vuol contribuire a rimuovere, per quanto è possibile, gli ostacoli che il Presidente della prima Commissione aveva rilevato nella sua lettera. Si

intende cioè spingere affinché si arrivi a una conclusione nell'iter legislativo di alcune proposte urgenti, che sono qualificanti non solo per la maggioranza né tanto meno per la sola opposizione, ma sono qualificanti per l'intero Consiglio regionale. Queste argomentazioni mi inducono a chiedere ai colleghi della maggioranza che sono precedentemente intervenuti di ritirare il loro parere contrario alla fissazione dei termini. Io chiedo all'Aula, in modo sommessso, però con fermezza, che si proceda su una via di mediazione in ordine ai termini proposti. Se il collega Biggio è d'accordo, proporrei quindi di arrivare ad una mediazione sui termini; però i termini vanno fissati, per dare davvero una spallata agli ostacoli che oggi determinano praticamente la paralisi della prima Commissione. Io chiedo a tutto il Consiglio di non porre difficoltà, affinché si arrivi davvero a delle conclusioni positive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Cercherò di essere ancora più breve dei colleghi che mi hanno preceduto, ma sono proprio costretto ad intervenire in questa pausa – diciamo così, la chiamo pausa dopo le tante nomine e il tanto lavoro di questi giorni – per riportare in quest'aula anche un problema politico sicuramente di grande importanza, al quale bisognerebbe forse dedicare una sessione apposita. Mi ha sollecitato l'intervento del collega Marteddu, perché nello svolgere alcune considerazioni per respingere la richiesta avanzata dall'onorevole Biggio, ha taciuto la stessa richiesta di arroganza e di impudenza. Ebbene, io ho sotto gli occhi la nota che il Presidente, Federico Palomba, ha inviato ai componenti della prima Commissione e ai Capigruppo consiliari: in essa si sostiene che lo stato dell'Amministrazione regionale è tale da richiedere l'assoluta priorità, un impegno eccezionale nella definizione della relativa riforma. E allora, se questo viene ribadito dal presidente Palomba, se questo è stato uno dei punti cardine del programma della Giunta Palomba, non capisco perché ci si opponga a che del problema sia investito subito il Consiglio regionale. Sono stati richie-

sti i termini per progetti di legge meno importanti, rispetto a questi. Se invece il problema è che la maggioranza non ha un programma organico, lo si deve dire. Noi, come minoranza, abbiamo le idee chiare sul punto, siamo disposti a gestire questa fase e quindi ad avviare la gestazione e la nascita di una riforma che veramente possa far ben sperare in un salto qualitativo dell'Amministrazione regionale, perché un buon funzionamento della pubblica amministrazione è un'esigenza avvertita non solo dai pubblici dipendenti, dai funzionari, ma soprattutto da tutto il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io vorrei tranquillizzare i colleghi dell'opposizione. L'urgenza dei provvedimenti richiamati, cioè del progetto di legge numero 22 e del disegno di legge numero 101, mi pare assolutamente fuori discussione per tutti noi. Si tratta di norme, quando saranno state esaminate, modificate opportunamente e adottate, assolutamente indispensabili per ottenere efficienza e celerità nell'amministrazione. Su questo non credo che ci sia differenza tra di noi. E allora io voglio spiegare in pochissimi secondi perché, se si arriva al voto, noi voteremo contro la fissazione dei termini; e non si tratta di accademia né di argomentazioni particolarmente artificiose: è un ragionamento molto semplice e molto elementare. Il ricorso all'articolo 100 del Regolamento, cioè alla fissazione dei termini per l'esame dei provvedimenti, sta diventando una cosa diversa da ciò che è nel Regolamento; per responsabilità di tutti, forse anche mia, non voglio fare polemica; possiamo fare una discussione serena e pacata su questo. La fissazione dei termini è un istituto giusto, ma che ha una funzione, in qualche modo (credo di non sbagliare) integrativa, rispetto alla programmazione dei lavori, che è affidata alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Invece l'articolo 100 sta diventando lo strumento ordinario, lo strumento normale per la programmazione dei lavori.

Se non che una programmazione fatta con l'articolo 100 non è una programmazione; è un'altra cosa, è un'agenda casuale. E il Consiglio non

può funzionare con un'agenda casuale dei propri lavori. Io mi sto anche chiedendo – e anche questo lo faccio come riflessione non polemica – se ha un senso partecipare alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Io alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo mi sforzo, quando ci riesco, di portare le proposte del Gruppo per determinare l'ordine dei lavori; questa è la mia funzione, non quella di andare alla Conferenza per decidere a che ora inizieranno i lavori del Consiglio: questo lo si può fare in modo molto più spigliato e più semplice. Invece le proposte concernenti i lavori del Consiglio le facciamo ordinariamente in aula con l'articolo 100. Non va bene, altrimenti alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo non ci andiamo più, non la teniamo, ci affidiamo alla saggezza del Presidente per fissare l'orario delle riunioni, ci scambiamo qualche telefonata e programmazione dei lavori non ne facciamo. Se vogliamo programmare i lavori del Consiglio bisogna che la Conferenza dei Capigruppo funzioni, che ciascuno di noi faccia il Capogruppo e che ricorriamo all'articolo 100 in casi integrativi, che non sono necessariamente eccezionali, ma che sono un modo per correggere e per completare la programmazione dei lavori fatta dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. E' un ragionamento campato per aria? E' un modo per arrampicarsi sugli specchi, per giustificare un voto contro, quando noi siamo convinti quanto voi, e forse più di voi, onorevole Masala, che la proposta di legge numero 22 e il disegno di legge numero 101 vanno assolutamente esaminati, io dico anche prima di novanta giorni. Ha ragione Pittalis, che dice: "Ma come, il Presidente della Giunta scrive una lettera per dire questa è una priorità...". Certo che è una priorità, e la Commissione ha posto un problema serio; io non credo che la Commissione abbia, a cuor leggero, deciso di sospendere l'esame di questi progetti di legge; lo ha fatto per sollecitare tutti, non per sollecitare qualcuno in particolare: badate che nell'Ufficio di Presidenza ci siamo tutti, per Regolamento, nella Conferenza dei Capigruppo ci siamo tutti e anche in Commissione ci siamo tutti. Si tratta quindi – così ho letto l'iniziativa del Presidente della Commissione – di un forte elemento di stimolo, affinché si realizzino le condizioni per un funzionamento pieno, con tutti i supporti di cui ha necessità, della Commissione

stessa. Questo è il nostro ragionamento, il quale mi porta quindi a dire che se si insiste su questo metodo noi oggi voteremo contro e che, più in generale, faremo ricorso in modo molto parco all'articolo 100 del Regolamento. E tuttavia siamo convinti, e forse anche più convinti (ma la gara a dimostrare chi è più convinto bisogna farla poi nel lavoro concreto) che il provvedimento va esaminato e approvato subito, ben prima dei novanta giorni. La Commissione deve concludere, la Commissione deve poter funzionare, la legge di riforma va varata, perché altrimenti tutto ciò che noi, maggioranza e opposizione, Giunta e quant'altro diciamo sulla riforma della Regione, se non si mette mano alla macchina, sono semplicemente chiacchiere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Permettetemi, colleghi, di dire che la richiesta formulata dal collega Biggio riguarda un problema reale, mette il dito nella piaga, e non solo perché ha chiesto l'applicazione di una norma regolamentare sulla cui interpretazione si potrebbe di sicuro discutere. Io intendo rimarcare che l'esame dei progetti di legge in questione costituisce una priorità, su cui vi è la necessità di dare una risposta in tempi ragionevolmente brevi. Non mi sembra peraltro necessario, in questa fase, stabilire delle scadenze: quando si fissano delle date 30, 60, 90 giorni, non si sa poi dove si va a parare. L'obiettivo che tutti noi intendiamo raggiungere è quello di superare l'inefficienza di questa pubblica amministrazione e darci degli strumenti perché la macchina regionale veramente funzioni in termini diversi rispetto a come ha funzionato fino ad oggi. Detto questo, ritengo che comunque vi sia una reale necessità di verificare sul campo, all'interno della Commissione, i tempi effettivamente occorrenti. Voglio dire che non è possibile nemmeno pensare che su una questione di questo tipo, seppur complessa, non si possa prefigurare comunque un percorso comune, che soddisfi un'esigenza di tutto il Consiglio. Perciò io rimanderei la valutazione di questi aspetti ad una discussione di merito all'interno della

Commissione, affinché si possa concordare concretamente un percorso che porti tutti – e soprattutto quest’Aula – a definire poi col voto un progetto rispondente agli interessi dei sardi, i quali stanno comunque aspettando un’amministrazione che funzioni molto meglio di quanto ha funzionato fino ad oggi.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare i colleghi Bruno Dettori e Carloni. Io riterrei opportuno, dopo l’intervento del collega Carloni, di chiudere questa sorta di discussione generale e di formalizzare le eventuali proposte.

Ha facoltà di parlare il consigliere Bruno Dettori.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, molto brevemente, anche perché la discussione, per quanto interessante, riguarda alla fine una questione ben precisa: la qualità del nostro lavoro che tutti, ritengo, abbiamo la responsabilità di ricondurre ad un certo livello. Io credo che l’onorevole Biggio, nell’invocare l’articolo 100, non intendesse provocare la divisione dell’Aula tra chi vuole lavorare e chi invece vorrebbe solo perdere tempo. Tuttavia ha messo il dito su una piaga; qual è la piaga? In effetti i problemi sono tanti ed effettivamente nell’organizzazione dei nostri lavori non riusciamo a perseguireintonie o sinergie che ci facciano lavorare con celerità. A questo punto dico che non si può neanche invocare l’articolo 100, per trovare una celerità che poi non dia qualità al nostro lavoro. Io ritengo che, proprio perché ci sono tanti problemi, evidenziati dal Presidente della Commissione, evidenziati dallo stesso onorevole Masala, evidenziati un po’ da tutti, anche dai Presidenti del Consiglio e della Giunta, ci si debba portare su un terreno di confronto affinché queste oggettive difficoltà possano essere rimosse. Credo ancora che la soluzione di questi problemi non possa essere trovata in un voto che dividerebbe il Consiglio. Ritengo che il collega Biggio possa rivedere le proprie posizioni, per non trascinare l’Aula in una votazione che ritengo abbastanza inutile: sono del resto convinto che tutti, nell’animo, abbiamo l’interesse, la voglia, il desiderio di elevare il più possibile la qualità del nostro

lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). Brevemente per dire che la richiesta del collega Biggio è più che legittima. Non ritengo che l’articolo 100 possa essere interpretato soltanto come un *escamotage* per sollecitare una Commissione inoperante: non era questa l’ipotesi. La richiesta riguarda una ben precisa questione. Non si può negare che la riforma della pubblica amministrazione fosse un obiettivo prioritario del programma esposto dal Presidente della Giunta nelle dichiarazioni programmatiche, ribadito anche per iscritto, recentemente, dallo stesso Presidente, il quale ha rappresentato alla Commissione l’assoluta urgenza di procedere all’esame dei relativi progetti di legge. Mi pare più che legittimo, insomma, a distanza di un anno, chiedere che l’Aula sia messa nelle condizioni di varare un progetto di riforma. L’opposizione, quindi, non intende affatto mettere i bastoni tra le ruote della maggioranza. D’altra parte, sono stati chiesti su questioni meno rilevanti. E vero, infatti che siamo ancora l’unica Regione d’Italia priva di una legge adeguata al nuovo ordinamento della caccia: perciò è giusto che Amadu chieda i termini. E’ urgente deliberare sui parchi? Anche sui parchi la maggioranza ha chiesto i termini e sono stati ottenuti. Benissimo, tuttavia dobbiamo fare un confronto: è più urgente chiedere i termini per la legge sulla caccia e i termini per le leggi sui parchi, o è più urgente chiedere i termini perché la Regione vari la riforma della propria organizzazione amministrativa? Su questo bisogna che ci mettiamo d’accordo. Nessuno vuole scontri frontali, che andrebbero a detrimento di tutti. Vogliamo arrivare ad una transazione? Marteddu dice: “Diamogli quattro mesi”; Amadu propone un’altra operazione transativa. Sì, però diamoci un termine effettivo. Stiamo discutendo di cose importantissime ed è legittima la richiesta di un consigliere che si è stancato di attendere un anno; non gli si può dire che sta facendo un’opposizione ostruzionistica o cattiva o premeditata: sta facendo una richiesta legittima, sollecitando la riforma del nostro istituto regionale, chiedendo di poter discutere e appro-

vare una legge che ristrutturati completamente la Regione. Quindi non è una richiesta pretestuosa: non stiamo facendo un'opposizione vana, fatua e inutile e non vogliamo neppure cercare uno scontro diretto con la maggioranza. Allora diamoci una priorità: se non vogliamo fissare i termini a 30 giorni, a 60 giorni, a 120 giorni, come se si trattasse di una cambiale, diciamo però che una scadenza ci deve essere. Sospendiamo, accordiamoci, però da qui si deve uscire dicendo se vogliamo effettivamente la riforma della Regione. Non dobbiamo limitarci a rimandare le decisioni ad una Conferenza dei Presidenti di Gruppo o a rimandare tutto in Commissione, perché ritorneremo ancora qui, tra tre mesi o sei mesi, a sentirci nuovamente dire dal Presidente che vi sono ostacoli d'ordine burocratico: non vogliamo più sentire argomenti di questo tipo. Perciò, se veramente vogliamo fare la riforma, diamoci dei termini. Si usa tanto questa parola desueta: regole; ebbene, diamoci delle regole anche per portare il provvedimento in aula, ma portiamolo, se questo è davvero un argomento che si vuole discutere. Dobbiamo dire se lo vogliamo discutere o no, perché questo è il punto, non se vogliamo portarlo tra un mese o due mesi; dobbiamo dire se vogliamo effettivamente la riforma. A questo punto dobbiamo decidere veramente tutti, d'accordo, se la vogliamo e in che modi la vogliamo: i termini poi diventano una questione secondaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Io vorrei invitare i proponenti a ritirare la richiesta: credo che sarebbe un modo saggio di concludere questa discussione, che reputo comunque utile perché ha posto all'attenzione del Consiglio regionale l'importanza di questo argomento. Quindi credo che la sensibilizzazione dei consiglieri sia utile da tutti i punti di vista. Voglio però ricordare, perché questo rimanga agli atti del Consiglio, che il Presidente della prima Commissione ha comunicato già dal 2 ottobre 1995, con lettera (protocollo numero 9785), al Presidente del Consiglio regionale, l'impegno della Commissione a concludere i propri

adempimenti entro gennaio, cioè entro i tre mesi di cui si parlava. Ma tutto questo sarà fatto sulla base di esigenze obiettive e non a seguito di fissazioni ingiustificate di termini. La Commissione ha assunto l'impegno a esitare entro gennaio una serie di provvedimenti: ne sono elencati 11, e al primo punto c'è il provvedimento in materia di personale regionale in attuazione della legge 421 del '92. Io credo che forse non si sia consapevoli dell'ampiezza e della complessità di questo problema: almeno così mi è parso ascoltando alcuni interventi svolti stamane. Per rendere possibile però il rispetto di questi termini avevo indicato l'esigenza che si verificassero cinque condizioni, anch'esse specificate nella lettera, condizioni che ancora non si sono concretamente realizzate.

Certo, è possibile portare in aula una proposta, che l'Assemblea magari potrebbe anche approvare. Io credo però che su questa materia dobbiamo essere consapevoli delle responsabilità che andiamo ad assumerci: ogni nostra decisione condizionerà il funzionamento dell'amministrazione nei prossimi dieci anni. Perciò non ritengo che la questione decisiva sia quella di fissare un termine. Io credo di poter prendere l'impegno di concludere anche in 60 giorni dal momento in cui si verificheranno le condizioni di rafforzamento dei supporti organizzativi che la Commissione ha ritenuto necessarie. Credo tuttavia che non sia opportuno fissare oggi un termine. A parte le ragioni che ricordava l'onorevole Scano, sulle quali sono concorde, e le ragioni già ricordate da altri colleghi come Bonesu, Dettori e Marteddu, ritengo vada ulteriormente ricordato che la Commissione (e devo dire purtroppo che molto spesso parte consistente dell'opposizione è assente ai lavori della Commissione nella trattazione di questi argomenti), nella seduta del 12 ottobre, mi aveva dato un preciso mandato, al quale ho adempiuto inviando una lettera al Presidente del Consiglio, ai Presidenti dei Gruppi consiliari e al Presidente della Giunta, alla quale il Presidente della Giunta ha risposto a sua volta con la lettera cui si è fatto cenno. Il mandato era quello di "richiamare l'attenzione delle Signorie Loro sui problemi relativi all'esame dei progetti di legge numero 22 e 101; un impegno di tale portata richiede sia i supporti dell'attività della Commissione sia eccetera eccetera

tera": Tali condizioni non si sono a tutt'oggi realizzate. Questo lo dico per precisare che la Commissione ha ben presente l'urgenza della trattazione di questi argomenti; tuttavia anche per quanto riguarda i supporti richiesti, anche per quanto riguarda la partecipazione dei consiglieri, vi sono difficoltà talvolta a raggiungere il numero legale. Questo, ripeto...

PRESIDENTE. Onorevole Ballero, il suo intervento doveva essere breve. La lettera è pervenuta a tutti i Capigruppo, mi risulta.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Non è mai successo che sia mancato il numero legale, ma fare sedute di Commissione senza l'opposizione o soltanto con l'onorevole Masala presente non è un modo di far funzionare bene la Commissione.

PRESIDENTE. Questa discussione si sta trasformando in un dibattito, anziché portare a una decisione sulla sostanza delle cose. L'onorevole Ballero ha avanzato una precisa proposta, sulla quale ritengo debba esprimersi il collega che ha chiesto la fissazione dei termini, l'onorevole Biggio. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Tutte le ragioni che il Presidente della Commissione ha esposto corrispondono a verità. E' vero che ci sono condizioni obiettive di difficoltà; ma proprio perché esistono tali condizioni obiettive di difficoltà, oggettivamente, quell'ostruzionismo al quale si faceva riferimento, per quanto non voluto, deriva dalle difficoltà oggettive. Cioè di fatto la Commissione si trova nell'impossibilità di operare. Ha oggi confermato la sussistenza di queste difficoltà il Presidente, poc' anzi, quando ha detto che la Commissione si è impegnata a definire i progetti di legge entro 60 giorni, a partire però dal momento in cui verranno rimosse le difficoltà. E' tutto lì, il punto; cioè il grande favore che l'onorevole Biggio voleva fare era proprio questo, di sensibilizzare il Consiglio e, attraverso la fissazione dei termini, chi di dovere, affinché vengano rimossi questi ostacoli. Questo è il punto; ecco perché non può essere accettata la richiesta del Presidente della Commissione, il qua-

le però non può dire che la responsabilità del mancato funzionamento della Commissione è dovuta anche all'assenza dell'opposizione. Da che mondo e mondo chi ha la responsabilità di governo deve assumere anche la responsabilità del mancato funzionamento degli organismi, non può addebitare all'assenza eventuale dell'opposizione (che non riguarda la mia parte, ma eventualmente colleghi di altri Gruppi) la responsabilità del mancato funzionamento della Commissione.

PRESIDENTE. Mi pare che le due posizioni siano assolutamente inconciliabili. Quindi, a questo punto, chiudendo il dibattito, io ritengo opportuno mettere in votazione la proposta presentata dall'onorevole Biggio, in quanto ritengo il proseguo del dibattito assolutamente influente rispetto a ciò che si è già determinato in quest'Aula. La richiesta del consigliere Biggio non ha cioè trovato accoglimento presso altri Gruppi; d'altra parte nemmeno la proposta del consigliere Ballero ha trovato il consenso di coloro che hanno chiesto la fissazione dei termini. Quindi ritengo opportuno indire immediatamente la votazione sulla proposta dell'onorevole Biggio.

FLORIS (F.I.). Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Scusi, dichiarazione di voto su che cosa? E' stata esplicitata...

NIZZI (F.I.). Lei deve dare la parola.

PRESIDENTE. No, non le devo dare la parola. Mi scusi, onorevole Nizzi, mi consenta: io pongo in votazione la proposta di fissazione dei termini.

TUNIS MARCO (F.I.). Lei deve dare la parola su ogni proposta che viene fatta e sulla quale si deve parlare uno a favore e uno contro!

PRESIDENTE. Mi consenta di procedere come i risultati dell'Aula mi inducono a fare. Qui c'è un richiamo all'articolo 100 del Regolamento; non è prevista dal Regolamento una discussione. Si tratta di votare una proposta sulla quale evidentemente non ci sono termini di mediazione.

FLORIS (F.I.). Lei permette che un Presidente di Gruppo venga offeso e non gli dà la parola.

PRESIDENTE. Allora chiedi la parola per fatto personale, sempre a termini di Regolamento. Non mi risulta che sia stata avanzata una proposta...

TUNIS MARCO (F.I.). Lei deve dare la parola. E' vergognoso!

PRESIDENTE. La prego: io sto garantendo un diritto. E' stata formulata una richiesta, dal consigliere Biggio, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

NIZZI (F.I.). Lei deve dare la parola, è vergognoso il trattamento...

PRESIDENTE. Io sto garantendo il diritto del consigliere Biggio ad un pronunciamento del Consiglio sulla sua richiesta formulata ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. La prego. Metto in votazione la proposta... Onorevole Nizzi, non le do la parola; dopo la votazione potrà chiedere di parlare per fatto personale. La prego.

NIZZI (F.I.). Deve vergognarsi!

PRESIDENTE. La prego di moderare i termini e di avere consapevolezza del luogo e del ruolo che lei riveste. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Biggio di fissazione dei termini per l'esame dei progetti di legge numero 22 e 101 e, distintamente, della proposta di legge numero 38. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 26, viene ripresa alle ore 22.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo che si è appena conclusa ha concordato di concludere ora i lavori della serata, non essendosi raggiunto un accordo

sulla loro prosecuzione. Pertanto i lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per fatto personale il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, volevo davanti a tutti pubblicamente chiederle scusa per il modo con il quale mi sono rivolto a lei. Il mio non era un attacco personale né rivolto all'istituzione: è stato un momento in cui mi è sembrato di vedere una disparità di comportamento tra una parte e l'altra dell'Aula. Le chiedo ancora scusa.

PRESIDENTE. La ringrazio. Colgo quest'occasione per dire che evidentemente, nella conduzione dei lavori dell'Assemblea, può capitare di adottare interpretazioni che possono apparire sbagliate. Di questo io mi scuso personalmente con tutti: si tratta spesso di prendere delle decisioni in tempi molto stretti e quindi si rischia di sbagliare. Credo che i colleghi avranno comprensione se questa sera ho sbagliato e se d'ora in avanti si verificheranno altri casi. In ogni caso, ritengo che la civiltà dei comportamenti e l'amicizia, che comunque credo ci sia fra tutti noi, non vengano intaccate da questi piccoli episodi.

Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, solo per associarmi personalmente al discorso fatto dal collega. Sbagliare, possiamo sbagliare tutti. Le confermo la mia perfetta stima e l'apprezzamento personale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Chiarissimo Presidente, parlo per fatto personale. Poiché mi trovo in un'Assemblea che ha chiuso ufficialmente i lavori, ritengo che le mie manifestazioni debbano essere portate a conoscenza dei colleghi in qualsiasi intervento io debba fare domani, perché sono di carattere politico, in quanto il nostro Gruppo

consiliare è stato toccato nella sua onorabilità. Essendo io componente e per di più Vicepresidente di Commissione in rappresentanza dell'opposizione, mi sento in dovere di fare delle precisazioni al riguardo: lo farò domani, quando ci sarà un'Assemblea più attenta. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio sono conclusi; riprenderanno domani mattina alle ore 9

e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 12.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì
